

La Lettura



Evita, sumergida en un mar de cartas de meticolosa caligrafía, cumple los sueños de todos aquellos que la amaban.

Evita, sommersa in un mare di lettere dalla meticolosa calligrafia, esaudisce i sogni di tutti quelli che la amavano.



Nicola Costantino
per il Corriere della Sera

Ciak, si legge
di Cecilia Bressanelli

In fuga dalla collina

Quattro video in cui gli ex ospiti ricordano l'esperienza in Collina, comunità per tossicodipendenti in bilico tra libertà e costrizione. Sono interpretati da tre attori (Valeria Solarino, Francesco Montanari, Marco Cocci) e da

Andrea Delogu, autrice con Andrea Cedrola del romanzo *La Collina* (Fandango) ispirato ai primi anni della sua vita trascorsi con i genitori a San Patrignano. Segue un booktrailer che racconta la fuga impossibile da un paradiso amaro.

Una setta religiosa dell'800
ispirata ai famosi cavalieri

Quei coloni tedeschi in Palestina

dal nostro inviato a Gerusalemme
LORENZO CREMONESI



Il maestro Friedrich Lange, anziano della società dei Templari, con i ragazzi della colonia tedesca di Haifa

Un muricciolo sbrecciato, a tratti coperto d'edera, delimita il piccolo cimitero dei Templari. Difficile trovarlo, se non lo si conosce. È situato a German Colony, uno dei quartieri più vecchi della Gerusalemme occidentale. Un luogo appartato, con il muschio che riveste le tombe e le croci sovrastanti massicce lastre di pietra. Le iscrizioni sono in caratteri gotici, talvolta accompagnate da versi in latino. Come quella sulla sepoltura di Christoph Hoffman, nato nel 1815 e morto nel 1885. Lui fu il fondatore e l'ideologo della setta messianica nata a metà dell'Ottocento nella Germania sud-occidentale, in rotta con la Chiesa luterana e determinata a fondare una comunità di eletti in Terrasanta, con la missione di vivere secondo l'originaria etica cristiana. Nel 1858 fondarono la «Tempelgesellschaft», la Società dei Templari, e dal 1868 iniziarono a colonizzare la Palestina di allora, provincia dell'Impero ottomano. In Israele se ne parla da pochi anni: nel 2007 lo Eretz Israel Museum di Tel Aviv dedicò una ricca esposizione, corredata di una guida dettagliata, alle vicende sconosciute dei «coloni tedeschi», che precedettero e in molti casi aiutarono i primi giovani sionisti, decisi a creare il «nuovo ebreo» contadino e operaio nella «terra dei padri». Oggi il rinnovato interesse per la Prima guerra mondiale rilancia le ricerche. Emerge così una vicenda che ha del fantastico. I Templari arrivano con mogli e figli, si insediano a Gerusalemme, Haifa, Jaffa e Saron (ora un quartiere di Tel Aviv). Nel momento di maggiore espansione non raggiungono le 3.000 persone, ma si fanno notare. Le loro ampie abitazioni in stile centro-europeo, dai muri in pietra massiccia, con i tetti di tegole rosse e i giardini fioriti, si distinguono nettamente dal resto dei nuclei urbani. Dopo la morte di Hoffman, la tensione religiosa si affievolisce, ma rimane viva l'idea di costruire la società perfetta. Nascono scuole agricole, piantagioni sperimentali, ospedali, centri educativi, società sportive e piccole aziende alimentari. I Templari diventano un modello e spesso fanno da maestri per i sionisti. Dice Yaron Perry, dell'Università di Haifa: «Negli anni precedenti la Prima guerra mondiale i Templari si allineano con la politica di Berlino, che include le simpatie per le nuove colonie ebraiche, a loro volta percepite come filotedesche». Grazie a questa collaborazione, saranno gli ufficiali tedeschi del corpo di spedizione in Palestina a convincere gli ottomani a non espellere gli ebrei da Gerusalemme. La luna di miele finirà però con il crescere dei sentimenti filonazisti tra i Templari negli anni Trenta. Saranno quindi i britannici a chiuderli in campi di detenzione allo scoppio della Seconda guerra mondiale, per poi espellerli nel 1945. La maggioranza dei loro discendenti oggi vive in Australia.

Tempio), i Templari sono diventati ormai popolarissimi personaggi di romanzi. Peraltro, anche nei pamphlet scritti dopo la morte di Luigi XVI, le vicende legate al supplizio di Jacques de Molay vengono narrate come in un fosco feuilleton.

Per esempio, Charles Louis Cadet de Gassicourt, nel suo *Le tombeau de Jacques de Molay* (1797), ci racconta che il gran maestro, in prigione, fonda quattro logge massoniche che giureranno di vendicarlo; poi, il giorno dopo l'esecuzione, dei cavalieri travestiti da muratori (maçons) raccolgono le ceneri di de Molay e le depositeranno nella tomba, ad Avignone, dove l'infame Papa Clemente aveva fatto seppellire un traditore dell'ordine, ammazzato per mano ovviamente dei Templari. Ma è nel 1982, con *Il Santo Graal* degli inglesi Baigent, Leigh e Lincoln, che la febbre dei Templari diviene, letterariamente parlando, contagiosa. La fantasiosa inchiesta sul Grande Segreto del Graal (Cristo non morì sulla croce, ma sposando Maria Maddalena dette origine alla progenie del «Sang Réal») assegna ai Templari un ruolo importante: avrebbero trovato a Gerusalemme i testi apocrifi dei primi cristiani e degli gnostici, e li avrebbero trasmessi in Occidente. Secondo i tre autori, de Molay, avvertito dell'imminente retata, aveva fatto bruciare codici e documenti e aveva messo in salvo il tesoro del Tempio.

Sei anni dopo, Umberto Eco pubblica *Il pendolo di Foucault*, un romanzo che è quasi un'enciclopedia delle pseudo-scienze esoteriche e delle leggende che stanno dietro le teorie del complotto. Anche qui, ovviamente, i Templari e il loro gran maestro figurano alla grande. Nel 2003, *Il Codice da Vinci* di Dan Brown, in gran parte debitore del *Santo Graal*, diventa il bestseller numero uno mondiale e scatena una vera frenesia. Ormai non si contano più i romanzi sui Templari, sul Graal e sui misteri connessi. Anche un videogame di enorme successo, *Assassin's Creed* (2007), si allinea: per lo sceneggiatore, de Molay rinuncia a difendersi e muore sul rogo per far credere ai nemici che i Templari sono definitivamente estinti.

Ma l'Oscar per la fantasia più sfrenata spetta a *La chiave di Hiram* degli inglesi Christopher Knight e Robert Lomas (1996). In questo saggio semidelirante su «Faraoni, Massoni e la scoperta dei Rotoli del Mar Morto», c'è un colpo di scena che fa impallidire tutti i romanzieri: l'uomo della Sindone è Jacques de Molay! Il lenzuolo conservato a Torino, secondo i due fantastorici, avrebbe avvolto il corpo piagato e sanguinante del gran maestro dopo la tortura. Che in realtà fu una crocifissione simulata: de Molay fu inchiodato a una porta di legno, venne frustato e alla fine gli fu praticata una ferita sul costato. Sempre i due inglesi aggiungono che al gran maestro fu dato da bere dell'aceto, proprio come a Cristo.

1118-1119 A Gerusalemme, occupata dai crociati nel 1099, un gruppo di cavalieri fonda un ordine monastico guerriero e ottiene dal re Baldovino II l'incarico di sorvegliare la città e proteggere i pellegrini. Il gruppo, guidato da Hugues de Payns, s'insedia nell'area dove si trovava il Tempio di re Salomone e assume il nome di «Ordine dei Poveri Cavalieri di Cristo e del Tempio di Gerusalemme». Comunemente saranno chiamati Templari

1129 I Templari, anche grazie al sostegno di san Bernardo di Chiaravalle, ottengono l'approvazione della loro regola monastica al Concilio di Troyes. Hugues de Payns è il primo gran maestro

29 marzo 1139 Con la bolla *Omne Datum Optimum* Papa Innocenzo II garantisce l'indipendenza dei Templari, che acquistano un notevole potere economico

25 novembre 1177 Al fianco del re Baldovino IV i Templari sconfiggono il condottiero islamico Saladino a Montgisard

4 luglio 1187 Saladino massacra i prigionieri templari dopo la vittoriosa battaglia di Hattin

1192 I Templari comprano l'isola di Cipro dal re d'Inghilterra Riccardo I Cuor di Leone, ma poi la cedono a Guy de Lusignan, conservando alcune fortezze

1291 Cade San Giovanni d'Acri ultima roccaforte crociata in Palestina. I Templari costretti a lasciare la Terrasanta

13 ottobre 1307 Il re di Francia Filippo IV il Bello fa arrestare i Templari e confisca tutti i loro beni, accusandoli di eresia

22 marzo 1312 Il Papa Clemente V cede alle pressioni di Filippo il Bello e sopprime i Templari con la bolla *Vox in Excelso*

11 o 18 marzo 1314 Jacques de Molay, ultimo gran maestro dei Templari, viene arso vivo a Parigi

ponente tesoro del Tempio (Dante nel canto XX del *Purgatorio* attribuisce la rovina dei Templari all'avidità di Filippo) e anche per questo nel 1310 fa condannare al rogo come *relapsi* 54 Templari che avevano ritrattato le loro confessioni.

La risposta del Papa è lenta. Solo nel marzo 1312 si riunisce il Concilio di Vienne, che sospende l'ordine dei Cavalieri del Tempio e dispone che il loro patrimonio sia affidato ai Cavalieri di San Giovanni. Si deplorano i comportamenti scandalosi del rituale, ma i Templari non sono considerati eretici. Due anni dopo, l'ultimo atto. E con un nuovo colpo di mano di Filippo il Bello, de Molay e de Charnay vengono portati al rogo. I testimoni raccontano che affrontarono la morte con coraggio, affermando una volta ancora la fede del loro ordine.

Un guerriero sconfitto

Figlio cadetto di una famiglia della piccola nobiltà della Franca Contea, Jacques de Molay nasce nel 1245 circa. A vent'anni viene accolto nell'ordine e probabilmente viene presto inviato in Oriente. Perduto Gerusalemme per ben due volte (1187 e 1244), i cavalieri cristiani si sono ritirati a San Giovanni d'Acri. Nel 1291, anche San Giovanni cade nelle mani dei mamelucchi d'Egitto. I Templari si spostano a Cipro, dove, l'anno dopo, de Molay viene eletto gran maestro. La sua prima preoccupazione sarà quella di ridare vigore alle forze cristiane, in vista di una riconquista dei Luoghi Santi. Ma deve affrontare il discredito con cui i Templari, troppe volte sconfitti, sono ormai guardati in Francia e nel resto di Europa.

Fra il 1293 e il 1296, così, viaggia in Occidente, cercando di promuovere una nuova crociata. Al ritorno a Cipro organizza spedizioni sulla costa contro i mamelucchi, conquista l'isolotto di Ruad, al largo della Siria (1300), ma due anni dopo lo deve cedere di nuovo. Cerca l'alleanza con i mongoli di Ghazan, ma la morte del khan mongolo (1304) mette fine al suo sogno di riconquista. Convocato a Poitiers dal Papa, de Molay lascia Cipro nell'ottobre 1305. Non vi farà più ritorno. Quando arriva in Francia è un guerriero sconfitto.

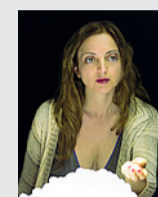
Romanzi

Oggetto da almeno tre secoli di morbose curiosità e di improbabili resurrezioni (ancora oggi sono numerose le confraternite dei Cavalieri del

la Lettura

Una copertina un'artista

La realtà (finta) di Evita



«Un giorno o l'altro le cose cambieranno... e non so se quella frase fosse una preghiera, una minaccia, o le due cose insieme»: Evita Peron pronunciò queste parole in uno dei suoi discorsi alle folle.

Grazie alla sua determinazione, alla sua fisicità, a uno straordinario carisma è diventata un mito assoluto. Nicola Costantino (Rosario, 1964) è un'artista considerata tra le voci più interessanti dell'arte argentina. Celebre per le sue sofisticate installazioni e sculture (talvolta provocatorie, che riproducono la pelle femminile) lavora anche con la fotografia, il teatro e i video. Da donna, ha voluto affrontare la sfida di rileggere la figura di Evita Peron. Lo ha fatto nell'ultima edizione della Biennale di Venezia (con una potente ed emozionante installazione) e lo fa ora per i lettori de «la Lettura». In copertina vediamo l'artista stessa che impersona la figura di Evita in un momento privato: è intenta a rispondere alle migliaia di lettere (vere, degli anni Cinquanta) che usualmente riceveva. Quest'opera è la rappresentazione metaforica di un mondo che si muove costantemente tra realtà e finzione, con tempi fuori dal tempo (ecco il perché delle due Evita) e dentro un sistema artefatto di rappresentazione. In fondo, lo stesso dell'arte. Che, come ricorda Nicola Costantino, «esaudisce i sogni di tutti quelli che la amano». (gianluigi colin)



CORRIERE DELLA SERA
la Lettura

Supplemento culturale del Corriere della Sera
del 9 marzo 2014 - Anno 4 - N. 10 (#120)

Direttore responsabile **Ferruccio de Bortoli**
Condirettore Luciano Fontana
Vicedirettori Antonio Macaluso
Daniele Manca
Giangiacomo Schiavi
Barbara Stefanelli

Supplemento a cura
della Redazione cultura **Antonio Troiano**
Pierenrico Ratto
Stefano Bucci
Antonio Carioti
Serena Danna
Marco Del Corona
Dario Fertilio
Cinzia Fiori
Luca Mastrantonio
Pierluigi Panza
Cristina Taglietti

Art director **Gianluigi Colin**

© 2014 RCS MediaGroup S.p.A. Divisione Quotidiani
Sede legale: via A. Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 505 del 13 ottobre 2011
REDAZIONE e TIPOGRAFIA:
Via Solferino, 28 - 20121 Milano - Tel. 02-62821
RCS MediaGroup S.p.A. Divisione Pubblicità
Via A. Rizzoli, 8 - 20132 Milano - Tel. 02-25841

© COPYRIGHT RCS MediaGroup S.p.A. Divisione Quotidiani
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo prodotto può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.